

# Minibond meno banca più mercato per le Pmi

**Andrea Greco**

*risparmio di Imola, Unicasim, Bcc Pianfei, Iccrea banca impresa e altri investitori privati. Prestano denaro a un fornitore dell'industria auto e aerospaziale piemontese. «Una cosa piccola ma seria», parafrasando quel che Beppe Fenoglio - un grande e serio piemontese - sperava per l'Italia postbellica. La guerra d'oggi è per il credito, e il fronte più caldo riguarda le Pmi che non riescono ad attingere fondi dalle banche, signore del 90% dei prestiti nazionali. Il meccanismo perverso tra spread, debito pubblico e recessione spiega perché gli istituti, che hanno ormai un Roe a zero virgola, osteggino il loro mestiere di sempre e margini come quelli che paga Caar. L'idea del Corrado Passera ministro - che l'anno scorso ha inserito i minibond nel Decreto sviluppo e da febbraio trova nell'Extra Mot Pro di Piazza Affari un segmento ad hoc - ha un primo nome. Ne servirebbero diecimila, per debancarizzare il paese. Ma creare un mercato collegando denaro e imprese è più difficile che fare una legge. Soprattutto rischia di volerci molto più tempo, e in Italia falliscono almeno 50 imprese al giorno.*

*G*ia i nomi sono nuovi e croccanti, diversi da quelli stantii di circoli e salotti buoni. Il primo "mini bond" di Caar è stato collocato per intero, e prima del previsto, dalla Banca Cooperativa di Cherasco. L'obbligazione - 3 milioni, tasso fisso 6,5% - è finita nelle tasche di Zenit Sgr, Bim, l'assicuratrice Sara, Fondazione Cassa di